



Fuori Luogo

Rivista di Sociologia del Territorio,
Turismo, Tecnologia



Numero 2 - Dicembre 2017

FedOA - Federico II University Press

ISSN (on line) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

SOMMARIO

Confini porosi, spazi di frizione, luoghi in transizione: l'Europa e le migrazioni internazionali
Fabio Amato, Anna Maria Vitale, Anna Maria Zaccaria

Il modello toscano della "accoglienza diffusa" dei richiedenti asilo. Quattro diverse esperienze nel territorio senese
Fabio Berti, Lorenzo Nasi, Andrea Valzania

L'abitare dei rifugiati in Calabria. Pratiche e politiche, oltre l'emergenza
Mariafrancesca D'Agostino

Minori soli nella migrazione. Esperienze di mobilità e di radicamento tra i confini
Anna Elia

Un'analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione
Igor Costarelli, Silvia Mugnano

Il ruolo degli spazi urbani nella carriera migratoria dei richiedenti asilo nella Città Metropolitana di Torino: una possibile tipologia.
Alfredo Mela, Roberta Novascone

Segni di futuro: immagini di migrazioni e mutamento nei territori del Sud Italia. Riflessioni sull'uso dei metodi visuali nella ricerca sociale
Gaia Peruzzi, Raffaele Lombardi

Vite in transito: memorie di richiedenti asilo tra rappresentazione e realtà
Giovanna Russo

Salvatore Bonfiglio, *Costituzionalismo meticcio. Oltre il colonialismo dei diritti umani*, Torino, Giappichelli Editore, 2016, pp. 188.
Pietro Maturi

Incontro Fuori Luogo. Intervista a Fabiola Mancinelli
Salvatore Monaco

Biografie degli editors

Incontri Fuori Luogo

DIRETTORE / EDITOR IN CHIEF

Fabio Corbisiero (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ direttore@fuoriluogo.info

CAPOREDATTORE / EDITORIAL MANAGER

Carmine Urcioli

✉ caporedattore@fuoriluogo.info

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Fabio Amato (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Enrica Amato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Antonelli (Università degli Studi Roma Tre), Arvidsson Adam Erik (Università degli Studi di Napoli Federico II), Elisabetta Bellotti (University of Manchester), Erika Bernacchi (Università degli Studi di Firenze), Kath Browne (UCD - University College Dublin), Amalia Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gilda Catalano (Università della Calabria), Matteo Colleoni (Università degli Studi di Milano Bicocca), Linda De Feo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Abdelhadi El Halhouli (Université Sultan Moulay Slimane – Beni Mellal – Maroc), Domenica Farinella (Università degli Studi di Messina), Monica Gilli (Università degli Studi di Torino), Mariano Longo (Università del Salento), Mara Maretti (Università degli Studi di Chieti Gabriele d'Annunzio), Giuseppe Masullo (Università degli Studi di Salerno), Pietro Maturi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Antonio Maturò (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Khalid Mouna (Université Moulay Ismail – Mèknes - Maroc), Pierluigi Musarò (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Katherine O'Donnell (UCD - University College of Dublin), Giustina Orientale Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gaia Peruzzi (Università degli Studi di Roma La Sapienza), Jason Pine (State University of New York), José Ignacio Pichardo Galán (Universidad Complutense de Madrid), Cirus Rinaldi (Università degli Studi di Palermo), Tullio Romita (Università della Calabria), Emanuele Rossi (Università degli Studi Roma Tre), Elisabetta Ruspini (Università degli Studi di Milano Bicocca), Sarah Siciliano (Università del Salento), Annamaria Vitale (Università della Calabria), Anna Maria Zaccaria (Università degli Studi di Napoli Federico II).

COMITATO DI REDAZIONE / EDITORIAL BOARD

Carmine Urcioli (Università degli Studi di Napoli Federico II), Salvatore Monaco (Libera Università di Bolzano - Freie Universität Bozen), Santina Musolino (Università degli Studi Roma Tre).

Salvatore Monaco (Libera Università di Bolzano - Freie Universität Bozen)

✉ salvatore.monaco@fuoriluogo.info

Santina Musolino (Università degli Studi Roma Tre)

✉ santina.musolino@fuoriluogo.info

Carmine Urcioli (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ carmine.urcioli@fuoriluogo.info

✉ redazione@fuoriluogo.info

tel. +39-081-2535883

English text editor: Pietro Maturi

Impaginazione a cura di Michele Brunaccini

EDITORE



FedOA - Federico II University Press
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Università degli Studi di Napoli Federico II

Responsabilità editoriale

Fedoa adotta e promuove specifiche linee guida in tema di responsabilità editoriale, e segue le COPE's Best Practice Guidelines for Journal Editors.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 59 del 20 dicembre 2016

Direttore responsabile: Carmine Urcioli

ISSN 2723-9608 (pubblicazione on line)

ISSN 2532-750X (pubblicazione cartacea)

Articles

In evaluating the proposed works, the journal follows a peer review procedure. The articles are proposed for evaluation by two anonymous referees, once removed any element that could identify the author.

Propose an article. The journal uses a submission system (open journal) to manage new proposals on the site.

<http://www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo>

Rights and permissions. For each contribution accepted for publication on "Fuori Luogo", the authors must return to the editorial staff a letter of authorization, completed and signed. Failure to return the letter affects the publication of the article.

The policies on the reuse of articles can be consulted on <http://www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo>

Fuori Luogo is one of the open access journals published under the SHARE Interuniversity Convention.

Fuori Luogo is included in the ANVUR list of Area 14 scientific journals.

Fuori Luogo joins the Coordinamento Riviste Italiane di Sociologia (CRIS)

Fuori Luogo is included in the LOCKSS (Lots of Copies Keep Stuff Safe) network of the Public Knowledge Project (PKP PLN)

The contents are published under a Creative Commons 4.0 license.

all'interno di una cornice unitaria di rivendicazione di diritti e di spazi di agibilità oltre il riconoscimento governativo, configura non solo il rifiuto delle classiche identità imposte, ma anche le dinamiche trasformative del tessuto sociale al cui interno conflitti e soggettività si inseriscono, lasciando emergere spazi di vero e proprio cosmopolitismo "ribelle" a partire dalle pratiche sociali autonome, mutuali, solidali. L'attualità di questo libro, specie nel tempo della tragedia dei migranti, e dei populismi xenofobi che ne agitano lo spauracchio pericoloso, sta nell'assunzione di un punto di vista della molteplicità allo stesso tempo di parte, perché in grado di leggere nello stigma che i governanti impongono una leva in grado di sovvertire questi stessi dispositivi e aprire alla ricomposizione autonoma dei soggetti dentro i conflitti per lo spazio, per i diritti e oltre la cittadinanza che essi stessi aprono.

Vincenzo Di Mino

Salvatore Monaco

Incontro Fuori Luogo. Intervista a Fabiola Mancinelli

I temi della Rivista – Territorio, Turismo, Tecnologia – trovano nell' "Incontro Fuori Luogo" un'occasione speciale di approfondimento. Uno scienziato sociale di chiara fama risponde a domande su attualità, politica e società, stimolando spunti di riflessione per i nostri lettori.

L'incontro presentato nelle prossime pagine è con Fabiola Mancinelli, docente presso l'Università di Barcellona. Specializzata in turismo e cultura di viaggio, ha svolto ricerche in terreni diversi: Europa del Sud, Madagascar, Thailandia. Ha lavorato su questioni legate allo sviluppo turistico delle comunità rurali, su patrimonio materiale e processi di mercantilizzazione, sulle pratiche e discorsi dei mediatori turistici. Le sue attività di ricerca attuali si concentrano sulla mobilità come stile di vita e il fenomeno del nomadismo digitale.

DOMANDA. Uno dei caratteri tipici della post-modernità è la mobilità diffusa, fisica e virtuale, resa possibile dallo sviluppo e dell'espansione di mezzi di trasporto più veloci e frequenti e di dispositivi di comunicazione più presenti e performanti. Quali sono le ricadute che la mobilità turistica, tradizionale e digitale, ha sulla società contemporanea?

RISPOSTA. Viviamo in un mondo di flussi accelerati, e la mobilità fisica e virtuale della nostra epoca ne sono allo stesso tempo causa e conseguenza. Nonostante i necessari distinguo di classe, come dice Marco d'Eramo in un suo recente saggio, il nostro tempo è "l'età del turismo". Viaggiare e fare turismo non possono più considerarsi come attività economiche e sociali isolate, epifenomeni di un comportamento di consumo e della ricerca di evasione. Oggigiorno, la gente viaggia ad una scala che non si era mai registrata prima. Fare turismo è un elemento consustanziale alla maggior parte delle società contemporanee. In un articolo pubblicato qualche tempo fa con la collega Saida Palou, abbiamo definito il turismo come un rifrattore, uno specchio in cui osservare noi stessi e le trasformazioni della società contemporanea.

D. Questa sua analisi rende evidenza del fatto che i nuovi mezzi di comunicazione e l'affermazione di Internet come media dominante a livello globale stiano conducendo verso un nuovo senso di "luogo", che appare sempre più separato dal concetto di spazio. Quali sono le conseguenze di questa prospettiva rispetto allo studio del turismo?

R. Sicuramente questa prospettiva conferisce allo studio del turismo maggiore complessità. Non dimentichiamo che fino a un paio di decenni fa, occuparsi di turismo era quasi uno stigma all'interno dell'accademia: lo si vedeva come un tema frivolo, banale, una mera attività economica, di cui non pareva necessaria un'analisi socioculturale. Ci sono almeno due aspetti in cui l'esperienza virtuale dei luoghi può influenzare il turismo. In primis, e già sta accadendo, le destinazioni non si comunicano più attraverso i mezzi del marketing convenzionale, ma utilizzano tutte le possibilità offerte dallo sviluppo dei social: penso per esempio alla potenza visuale di Instagram o alla esplosione della professione del travel blogger. In seconda battuta, si trasformano gli immaginari dei luoghi. Per il geografo sino-americano Tuan, un luogo è uno spazio addomesticato, è la sicurezza di contro alla libertà e all'ignoto dello spazio aperto. In questo senso, la socialità virtuale permette di creare luoghi prima di visitarli come spazi.

D. In uno scenario così complesso e articolato è possibile rintracciare ancora confini identitari tra viaggiatori e turisti?

R. Considero che la distinzione binaria tra turista e viaggiatore ai nostri giorni abbia sempre meno senso. Del resto, nessuno vuole essere turista e tutti si immaginano viaggiatori. Li differenzia forse la durata del viaggio? O che gli uni potrebbero avere un biglietto di sola andata mentre gli altri hanno già fissa la data del rientro? In questo caso, potremmo anche parlare anche di visitatori e nomadi! Per ciò che riguarda i comportamenti differenziali, in epoca di globalizzazione e di "esperienze" di immersione nelle realtà locali vendute come nuove merci turistiche, i confini tra le due figure sono sempre più confusi. Si può essere turisti e viaggiatori nello stesso viaggio: cercare il confort e la sicurezza che offre la intermediazione dell'industria oppure rifuggirlo e perdersi fuori dalla pianificazio-

ne. Ciononostante, la parola viaggiatore continua ad avere un fascino evocatore...

D. Mi ricollego per un attimo alla figura del "nomade" a cui ha appena fatto riferimento, per chiederle se può descriverci quali sono le maggiori caratteristiche del nomadismo digitale, uno tra i suoi più recenti interessi di ricerca...

R. Si tratta di uno stile di vita emergente che unisce viaggio, carriera professionale e ozio. Freelance o imprenditori, i nomadi digitali sono persone che, grazie alle tecnologie digitali, possono lavorare da qualsiasi parte del mondo e quindi scelgono di vivere una vita di mobilità permanente. Le loro destinazioni, in cui si fermano generalmente da uno a sei mesi, sono posti con un costo della vita ridotto, facilità di gestire un'attività economica, clima mite, abbondanza di coworking e poche difficoltà nell'ottenere il visto. Sulla base di questa lista di esigenze, emergono nuove geografie turistiche.

D. La mappa del turismo è stata in qualche modo recentemente ridisegnata anche dagli attacchi terroristici che si stanno registrando in diverse parti del globo. Quali sono dal suo punto di vista le principali conseguenze che il terrorismo sta avendo sul settore?

R. Non sono certa che la minaccia terrorista stia avendo degli impatti durevoli sulle geografie della mobilità turistica: è troppo onnipresente ed evanescente al tempo stesso. Un discorso a parte meriterebbe invece l'instabilità politica. Sicuramente ci sono destinazioni che, a causa della minaccia terrorista, hanno perso attrattivo e altre che, invece, sono emerse. Tuttavia, le cifre sono difficili da quantificare e generalmente a medio o corto termine. Nel caso delle destinazioni urbane poi, com'è stato per Barcellona, il calo è stato limitato ai 3 giorni immediatamente successivi all'attentato. Paradossalmente, il terrorismo invece incentiva la creazione di nuove attrazioni turistiche, attraverso la sacralizzazione dei luoghi degli attentati. È il thanatourism, il turismo associato alla violenza e al dolore, lo stesso che porta a visitare Hiroshima e Ground Zero, o a trasformare il relitto della Costa Concordia in un inquietante sfondo per i selfies.

D. Mi piacerebbe concludere questo incontro ricordando uno degli insegnamenti più preziosi che ci ha lasciato in eredità John Urry, ossia che uno dei possibili strumenti per comprendere il turismo è, tra gli altri, lo sguardo del turista. Verso quali orizzonti è probabile che questo si posi in futuro?

R. La grande sfida che il turismo si trova di fronte è quella della sostenibilità. Per me, il futuro è nella lentezza e nella profondità, nella riscoperta di forme di viaggio e trasporto che si affidano esclusivamente al corpo, come i lunghi viaggi a piedi o in bicicletta. Così il viaggio torna ad essere ancora un po' travaglio e sforzo, nel senso che gli attribuisce l'etimologia della parola inglese "travel", e riscopre la piccolezza, i luoghi anonimi e i micro-eventi, lontano dalla massificazione.

Abstracts

Fabio Berti, Lorenzo Nasi, Andrea Valzania

Asylum Seekers, Refugees and the "Accoglienza diffusa model" in Tuscany: four different local experience in the province of Siena.

Negli ultimi anni il micro-livello e l'accoglienza diffusa decentralizzata è l'approccio predominante della "gestione" dei richiedenti asilo and dei rifugiati adottato in Toscana. Utilizzando l'approccio della sociologia visuale, il saggio mostra i principali risultati di questo "modello" in 4 sub-aree diverse della provincia di Siena e si interroga sulla differenza tra gli scenari di cambiamento che giorno per giorno connettono strettamente le strategie ai fattori strutturali.

Parole-chiave: Processo migratorio; Rifugiati e richiedenti asilo; modello di "Accoglienza diffusa"; Toscana; Sociologia visuale.

In the last years the micro-level and decentralised accoglienza diffusa is the predominant approach to the 'management' of the asylum seekers and refugees adopted in the Tuscany region (Italy).

Using the approach of visual sociology, the paper shows the main results of this "model" in four different sub-areas of province of Siena, investigates the difference between the local changing scenarios strictly linking day by day strategies to structural factors.

Key words: Migration process; Refugees and asylum seekers; "Accoglienza diffusa" model; Tuscany; visual sociology.

Anna Elia

Minori soli nella migrazione. Esperienze di mobilità e di radicamento tra i confini

Il fenomeno dei minori non accompagnati è una componente strutturale nel panorama europeo delle migrazioni contemporanee. L'articolo, riportando i risultati di un'indagine empirica condotta in Calabria, intende sovvertire questo approccio a partire dall'osservazione dell'interazione tra i minori soli e gli adulti (assistenti sociali, tutori, operatori legali, educatori) nelle comunità residenziali. Nonostante la debolezza del welfare locale i casi analizzati rappresentano un laboratorio di esperienze teso a conciliare l'aspetto della vulnerabilità a quello della resilienza. In questo scenario i minori soli nella migrazione contaminano categorie giuridiche e idee preconcepite su loro stessi e sulla loro famiglia.

Parole chiave: Confini; Minori non accompagnati; Cittadinanza; Migrazioni; Asilo.

The issue of the "unaccompanied minors" is a structural component in the European scenario of the contemporary migrations. Still, the double representation of minor/immigrant it prevents, from one side, to read the complexity of this phenomenon and, from the other side, it tends to deprive these young people of every possibility to play a role of social actors. The article, reporting the results of an empirical investigation carried out in Calabria, would stress the attention on the necessity to overturn this approach, starting from the observation of the interaction between the unaccompanied minors who are alone and the "adults world" made of social workers, legal tutors, caregivers, educators, in their residential communities. In this scenery, unaccompanied minors, alone within their migration paths, transform juridical categories and preconceived ideas on themselves and on their family.

Key words: Borders - Unaccompanied minors - Citizenships - Migrations - Asylum.

Igor Costarelli, Silvia Mugnano

Un'analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione

In molte città del Nord Europa i processi di segregazione residenziale su base etnica risalgono alla metà degli anni Settanta. In questi contesti la crescente concentrazione spaziale degli immigrati è stata a lungo percepita come una minaccia alla coesione sociale dei quartieri, alimentando politiche urbane di desegregazione e dispersione territoriale. Rispetto a questo quadro, in molti paesi dell'Europa meridionale la segregazione etnica è un tema relativamente recente, che assume connotazioni e sfumature molto diverse. Dopo aver discusso le caratteristiche del fenomeno, il contributo si concentra sull'Italia analizzando i modelli insediativi e la condizione abitativa dei cittadini stranieri. Viene proposta un'analisi spaziale della distribuzione della popolazione straniera a Milano e Roma nel nuovo millennio, utilizzando dati delle anagrafi comunali. Il contributo discute alcune delle possibili implicazioni delle dinamiche di micro-segregazione e periferizzazione evidenziate in relazione al grado di inclusività delle città.

Parole chiave: segregazione residenziale; immigrazione; Roma; Milano; GIS.

Immigrants housing conditions in Rome and Milan: micro-segregation and peripheralisation

In many North European cities, ethnic residential segregation dates back to mid-seventies. In these contexts, the growing spatial concentration of immigrants has been perceived as a threat to social cohesion, fuelling urban de-segregation and territorial dispersal policies. Within this framework, ethnic segregation is rather an emerging issue in many Southern European countries, assuming very different connotations and nuances. After discussing the features of this phenomenon, this paper focuses on residential patterns and housing conditions of immigrants in Italy. The paper proposes a spatial analysis of the distribution of immigrant populations in Milan and Rome in the new millennium by using register data. This paper discusses some of the possible implications that stem from micro-segregation and peripheralisation dynamics, questioning the inclusiveness of cities.

Keywords: residential segregation, immigration, Rome, Milan, GIS.

Mariafrancesca D'Agostino

L'abitare dei rifugiati in Calabria. Pratiche e politiche, oltre l'emergenza

Sullo sfondo di un contesto caratterizzato dalla continua crescita dei flussi migratori forzati, ci proponiamo di discutere i modelli di inclusione abitativa rivolti ai richiedenti asilo e

rifugiati presenti in Calabria. Verranno discusse le ricadute che questi differenti modelli evidenziano rispetto ai percorsi di inserimento dei profughi e alla loro effettiva sostenibilità politica economica e sociale. Da questo punto di vista vedremo come soprattutto nelle esperienze più informali, al di là dei rigidi limiti temporali e burocratici posti dal sistema istituzionale di accoglienza, l'abitare si stia tramutando in un luogo fondamentale di trasformazione sociale, capace di dare legittimità a nuove identità politiche e a pratiche di cittadinanza di carattere post-nazionale.

Parole-chiave: inclusione abitativa, profughi, accoglienza, cittadinanza, sostenibilità.

Within a framework where forced migration flows continue to grow, we will examine the models of inclusion housing provided to refugees and asylum seekers in Calabria. We will discuss the political, social and cultural impacts of these divergent models to show how, beyond the temporal limits and bureaucracy which characterize the institutional system of reception, informal housing is turning into a fundamental means for social transformation, giving legitimacy to new post-national identities and practices of citizenship.

Key-words: housing, refugees, hospitality, citizenship, sustainability.

Gaia Peruzzi, Raffaele Lombardi

Segni di futuro: immagini di migrazioni e mutamento nei territori del Sud Italia. Riflessioni sull'uso dei metodi visuali nella ricerca sociale

Le migrazioni sono uno dei fattori di mutamento più potenti della storia dell'umanità e trasformano le società. Il Sud Italia, da anni terra di approdo di flussi ingenti, è un osservatorio europeo privilegiato di queste trasformazioni. Il contributo presenta i risultati di una ricerca-azione realizzata nel Sud Italia nel 2016. Segni di futuro è un progetto che ha coinvolto i dirigenti del Terzo Settore in un laboratorio di ricerca con l'obiettivo di individuare i segni delle trasformazioni in corso e i sintomi di quelle future. I punti di forza dell'indagine, condotta con strategie e tecniche di sociologia visuale, risiedono in una riflessione sui metodi di ricerca visuali e sulla costruzione sociale del punto di vista.

Parole chiave: Mutamento culturale, Migrazioni, Percezioni, Rappresentazioni sociali, Terzo Settore.

Migrations are one of the most powerful factors in the history of humankind and transform societies. Southern Italy, which has been for years the destination of huge fluxes, is a privileged European observatory for such transformations. The contribution discusses the results of a research-action developed in Southern Italy in 2016. Segni di futuro is a project involving Third sector managers in a research laboratory with the aim to identify the signs of current transformations and the symptoms of future ones. The points of strength of the research, which has been lead with strategies and techniques of visual sociology, consist in a reflection on methods on visual research and on the social construction of the point of view.

Key-words: Cultural change; Migrations; Perceptions; Social representations; Third sector.

Alfredo Mela, Roberta Novascone

Il ruolo degli spazi urbani nella carriera migratoria dei richiedenti asilo nella Città Metropolitana di Torino: una possibile tipologia.

Il paper riprende il concetto di "carriera" di Becker (1973), riadattato da Martiniello e Rea (2014) al contesto migratorio. Se un aspetto fondamentale del percorso verso l'inclusione è lo sviluppo di relazioni con la città di accoglienza e con i suoi spazi (Price, Chacko, 2012), nel testo si cerca di rispondere alla seguente domanda: quali spazi urbani possono canalizzare le risorse individuali e contribuire a costruire una strategia personale per far evolvere la carriera migratoria? Quale tipo di luoghi urbani permette di affrontare la conoscenza della città, stabilire nuove relazioni al di fuori dei vincoli del progetto e ricostruire una linea di continuità tra il passato ed il presente?

Nello specifico, il paper prende in esame il caso della città di Torino, avvalendosi di una serie di interviste a mediatori culturali, figure di riferimento del sistema di accoglienza e ai migranti stessi, il tentativo è di fornire una tassonomia di spazi urbani che possa rispondere a tali interrogativi.

Parole chiave: Richiedenti asilo; Carriera migratoria; Progetto di accoglienza; Spazi urbani; Città.

The role of urban spaces in the asylum seekers' migratory career in the Turin Metropolitan City: a possible taxonomy.

This paper considers the concept of "career" by Becker (1973), adapted from Martiniello and Rea (2014) at migratory context. Development of interactions with the reception city and its spaces is a fundamental aspect of inclusion process. In this regard, which type of urban spaces can address individual resources and contribute to build personal strategies in order to develop migratory career? Which type of urban space allows a continuity between past and present? The case study is the Turin Metropolitan City, and the methodology is based on a campaign of in-depth interviews to different subjects as cultural mediators, psychologists, and asylum seekers. The goal is to build a taxonomy of urban spaces in order to answer to these questions.

Keywords: asylum seekers; migratory career; reception project; urban space; city.

Giovanna Russo

Vite in transito. Memorie di richiedenti asilo tra rappresentazione e realtà

L'Italia da alcuni decenni è territorio di frontiera per le migrazioni: il continuo flusso di persone di origini differenti delinea ormai il Bel paese come "paese di transito" per i flussi migratori. Il paper discute il tema dell'accoglienza di richiedenti asilo attraverso l'analisi del contenuto di 53 "memorie integrative" raccolte dalla Commissione territoriale di Bologna (2012-14). Con una prospettiva insider, emerge la narrazione di un dramma sociale in grado di alimentare l'immaginazione sociale dell'immigrazione e la sua rappresentazione oltre gli stereotipi dei media. La narrazione biografica dei richiedenti asilo, assume così le forme di performance culturale, utile alla costruzione della memoria collettiva e sociale del nostro tempo.

Parole chiave: flussi migratori; richiedenti asilo; performance, memoria, immaginazione sociale.

Life in transit. Memories of asylum seekers between representation and reality

In the last decades Italy has become a new boundary territory for migration: thousands of people from different countries, describe a new frame for our country as "place of transition" by migration flows. This paper wants to discuss the hospitality of asylum seekers through the content analysis of 53 "memory document" collected by Commission of Bologna during the period 2012-14. Through a qualitative approach, what emerges from biographical documents analysed, is a new representation of social drama and violence linked to asylum experience's and able to overcome the daily stereotype of media. Moreover, this drama appears as a cultural performance useful in constructing of social and collective memory.

Key words: migration flows; asylum seekers; performance, memory, social imagination.

Autrici e autori dei saggi

Biografie degli editors

Fabio Amato

Fabio Amato è Professore Associato di "Geografia" presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", dove insegna "Geografia sociale e culturale" e "Geografia urbana e delle migrazioni internazionali". I principali temi di ricerca sono relativi alle migrazioni internazionali e alla geografia sociale urbana. Negli ultimi anni si è interessato ai temi della popular geopolitics, coordinando il gruppo di lavoro Agei «Media e Geografia».

Fabio Amato is Associate Professor of "Geography" at the Department of Humanities and Social Sciences at the University of Naples "L'Orientale", where he teaches "Social and Cultural Geography" and "Urban Geography and International Migration". The main research topics are related to international migration and urban social geography. In recent years he focused on the themes of popular geopolitics, coordinating the Agei working group "Media and Geography".

Annamaria Vitale

Annamaria Vitale è Professore Associato "Sociologia dello sviluppo" all'Università della Calabria. I suoi interessi di ricerca riguardano gli aspetti connessi ai processi globali e locali di sviluppo, con particolare riferimento alla sociologia rurale.

Annamaria Vitale is Associate Professor of "Sociology of Development" at the University of Calabria (Italy). She is Author of a number of works on various aspects of development processes. Her current interests are on sustainable development in rural areas.

Annamaria Zaccaria

Anna Maria Zaccaria è professore associato presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli Federico II, dove insegna Sociologia del territorio e Sociologia dell'ambiente. Tra le sue pubblicazioni: (con S. Zizzari), "Spaces of resilience: Irpinia 1980, L'Aquila 2009", in *Sociologia Urbana e Rurale*, n.111/2016; "Dentro il cratere. Il terremoto del 1980 nella memoria dei sindaci" (in *L'Italia e le sue regioni, 1945-2011*, a cura di M. Salvati e L. Sciolla, vol. 3, Treccani, 2015).

Anna Maria Zaccaria is associate Professor at University of Naples Federico II. She teaches "Sociologia del ter-